

Festa di San Francesco Custode Sacro Convento Assisi

Il 4 ottobre del 1939 la Regione Lazio inaugurò i pellegrinaggi dei comuni italiani ad Assisi, in seguito alla proclamazione di Santa Caterina e di San Francesco patroni primari d'Italia. Oggi, dopo 75 anni, siete nuovamente qui presso la tomba del Poverello di Assisi per l'offerta dell'olio.

Sono profondamente lieto di accogliervi a nome della nostra fraternità che, insieme alle altre famiglie francescane, custodisce i luoghi in cui è vissuto Francesco, il suo carisma e le sue spoglie mortali. La grande famiglia francescana, con la Chiesa diocesana e il nostro Vescovo Domenico Sorrentino, insieme alla Seraphica Civitas di Assisi qui rappresentata dal Sindaco Claudio Ricci, vi danno il benvenuto!

Con voi pellegrini qui convenuti, saluto tutti coloro che ci seguono da casa abbracciando idealmente ciascuno e trasmettendo ad ognuno la forza spirituale del Serafico Padre: in qualunque situazione di vita vi troviate, sofferta o lieta, qualsivoglia stato d'animo oggi vi contraddistingua, Francesco vi guarda con fraterna amicizia e vi incoraggia: avanti! Avanti Italia, unita!

Un cordiale benvenuto rivolgo specialmente all'Illustr.mo sig. Presidente del Consiglio dei Ministri, al sig. Ministro, alle autorità civili e militari regionali e locali, ai cari sindaci.

Sempre con sentimenti di gratitudine e deferenza saluto in modo particolare il Presidente di questa celebrazione eucaristica, Sua Eminenza il Card. Agostino Vallini – vicario per la Diocesi di Roma di Papa Francesco, al quale rivolgiamo un pensiero e un caro augurio –, e saluto gli Eccellentissimi Vescovi presenti.

Tutti, qui e a casa, ci uniamo a Voi nel rendimento di grazie, esprimendo così una profonda comunione tra noi – nel rispetto delle differenze – e un rinnovato desiderio di radicare nella speranza la vita personale e quella del popolo italiano.

All'inizio della Santa Messa, portiamo all'altare le tante forme di povertà e sofferenza che conosciamo, i drammi della disoccupazione e della fuga dalle proprie terre, i problemi delle famiglie e le aspirazioni di tutti, in particolare dei giovani. E, per significare la nostra fiducia nel futuro che ci viene incontro in Cristo Signore della storia, chiediamo al sindaco di Roma Ignazio Marino di accendere la lampada votiva a nome di tutti i comuni del Lazio e d'Italia.

Padre Mauro Gambetti